

FIORI GIUSEPPE (Silanus [NU] 1923-Roma 2003) - Collaboratore di numerosi giornali e riviste e della RAI, analizzò il malessere sociale del suo paese in «Baroni in laguna» (1961) e «La società del malessere» (1968), scrivendo anche un' apprezzabile «Vita di Antonio Gramsci» (1966), «Il cavaliere dei Rossomori. Vita di Emilio Lussu» (1985), «La vita di Enrico Berlinguer» (1989), «Vita e morte di Michele Schirru. L'anarchico che pensò di uccidere Mussolini» (1990), «Uomini ex. Lo strano destino di un gruppo di comunisti italiani» (1993), «Il venditore. Vita di Silvio Berlusconi e della Fininvest» (1995), «Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi» (1997). Senatore dal 1979, dallo stesso anno al 1989 aveva diretto «Paese Sera».

FIRMICO MATERNO GIULIO (Siracusa, IV sec.) - Sotto il suo nome ci sono giunte due opere di natura assai diversa: «Matheseos (Della scienza) libri VIII», trattato di astrologia, e «De errore profanarum religionum», in un libro, contenente un violento attacco contro i pagani, dagli studiosi moderni concordemente attribuite a lui dopo lunghe indagini stilistiche. La prima fu composta da Firmico prima della sua conversione al cristianesimo (collocata nel decennio dal 337 al 347); la seconda, dedicata a Costante e Costanzo, figli di Costantino, è un appello all'autorità imperiale contro i culti pagani, denunciati come immorali e pericolosi. L'originalità del «De errore» sta proprio nella richiesta, insolita nella letteratura cristiana dei primi secoli, dell'intervento dello Stato per lo sterminio totale del paganesimo, e nel tono duro e intollerante con cui viene formulata.

FIUMI LUISELLA (Milano, 1924-1982) - Titolare di rubriche di successo in vari giornali, trasferì nella sua narrativa le problematiche sociali e di costume che l'attività giornalistica le aveva proposto, traendo molti spunti dalla quotidianità della vita familiare, come nei romanzi ricchi di umorismo «Come donna, zero» (1974), «Cambia che ti passa» (1975), «Madri e figlie» (1978), «Tutte femmine e un maschio» (1981).

FLAMINI FRANCESCO (Bergamo 1868-Pisa 1922) - Insegnò storia della letteratura italiana a Pisa, dove succedette al suo maestro, Alessandro D'Ancona, assumendo poi anche la direzione della «Rassegna bibliografica della letteratura italiana». Fu uno dei maggiori rappresentanti della scuola storico-erudita; scrisse, oltre ad alcuni saggi danteschi, opere di storia letteraria tuttora utili, tra le quali «La lirica toscana del Rinascimento, anteriore al Magnifico» (1891), «Studi di storia letteraria italiana e straniera» (1895) e «Il Cinquecento» (1902) nella collana dell'editore Vallardi.

FLORA FRANCESCO (Colle Sannita 1891-Bologna 1962) - Professore di letteratura italiana dal 1949 all'università Bocconi di Milano e dal 1953 in quella di Bologna, fu nominato socio dell'Accademia nazionale dei Lincei nel 1946. Iniziò la sua lunga attività di critico con l'opera «Dal romanticismo al futurismo» (1921), in cui l'indagine critica appare sorretta da una viva sensibilità di artista. Anche nelle numerose altre sue opere i principi dell'estetica crociana (fu caporedattore della rivista di Croce, «La critica») vengono trasferiti dal critico nel suo mondo ideale e si traducono in un discorso vivo e originale, filosofico e poetico insieme. Dall'esperienza d'arte del letterato militante e dall'interesse verso la più recente poesia, nasce e si rafforza la sua attenzione ai valori musicali e ritmici della parola, che sempre stanno al centro della sua indagine critica. Dalla critica militante si rivolse alla letteratura più antica, sempre dimostrando una viva e cordiale adesione ai testi studiati. La medesima disposizione rivela anche la «Storia della letteratura italiana» (1940-1942), che rappresenta il complesso risultato della sua lunga attività e la testimonianza più viva della sua fine sensibilità. Opere principali: «D'Annunzio» (1926), «Croce» (1927), «I miti della parola» (1931), «La poesia ermetica» (1936), «Taverna del Parnaso» (1943), «Saggi di poetica moderna» (1949), «Scrittori italiani contemporanei» (1952), «Orfismo

della parola» (1953). Scrisse anche diversi romanzi («La città terrena», 1927; ecc.) e poesie («Canti spirituali», 1955). Fondò le riviste «La rassegna d'Italia» (1946) e «Letterature moderne» (1950).

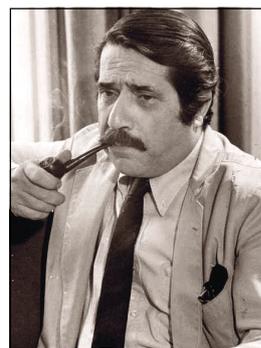


FOA VITTORIO (Torino, 1910-Formia [LT] 2008) - Nel 1931 si laurea in Giurisprudenza e due anni dopo entra nel movimento di Giustizia e Libertà. È impegnato politicamente e nel 1935 viene arrestato per attività contro il regime fascista, e vi rimane fino al 1943. Il 2 giugno 1946 viene eletto deputato all'Assemblea Costituente e membro della «Commissione dei 70». Entra nella CGIL con incarichi di direzione dell'ufficio economico e nel 1953 viene eletto deputato nelle liste del Partito Socialista. Nel 1970 decide di lasciare gli incarichi sindacali e di ritirarsi a studiare. Insegnerà Storia Contemporanea nelle Università di Modena e Torino, ma non cesserà di fornire il suo contributo al movimento operaio attraverso numerose pubblicazioni. Fra i suoi libri più celebri spiccano: «Lettere della giovinezza», «Il Cavallo e la Torre», «Passaggi». Nel 1991 viene eletto senatore nel PDS. Stabilitosi a Formia (LT), il Consiglio Comunale gli conferisce all'unanimità la cittadinanza onoraria «per meriti civili e culturali».

FOGLIETTA PAOLO (Genova, 1520-1596) - Nobile d'antico stampo, fustigò i costumi rilassati del suo tempo, attaccando soprattutto i «cangi», ossia l'usura, il prestito ad interesse, su cui si basava ormai l'intera economia genovese del tempo, e cercò inutilmente di richiamare i genovesi alle antiche virtù. Nel ciclo di sonetti detto delle «gari» (galee) incita i concittadini a costruire navi per difendere la città e i suoi possedimenti e a non farsi dominare dall'ozio.

FOLGÓRE DA SAN GIMIGNANO, pseudonimo di Giacomo di Michele o Jacopo di Michele secondo fonti diverse (1270-1332) - Folgóre è il nome con cui è conosciuto Iacopo di Michele da San Gimignano. Rimatoro della stessa generazione di Dante, Folgóre si caratterizza come una delle voci più originali della poesia minore toscana tra Due e Trecento, per l'attitudine a celebrare con accesa fantasia pittorica la vita

FLAIANO ENNIO (Pescara 1910-Roma 1972) - Scrittore e commediografo italiano, fissò in



pagine rapide ed estrose, spesso paradossali, le contraddizioni e gli smarrimenti dell'Italia del boom economico. Trasferitosi giovanissimo a Roma, fu tra i collaboratori del «Mondo» di Panunzio. All'esordio narrativo con il romanzo «Tempo di uccidere» (1947), ambientato negli anni della guerra d'Etiopia, seguì una fortunata e importante attività di sceneggiatore cinematografico (eccezionale il sodalizio con Federico Fellini, da «I vitelloni» a «Otto e mezzo») e di autore teatrale. In quest'ultima veste Flaiano esordì nel 1946 con «La guerra spiegata ai poveri», cui seguirono «La donna nell'armadio» (1957), «Un marziano a Roma» (1960) e «La conversazione continuamente interrotta» (1972), veloci commedie dove la felicità fulminante della battuta non cela un sottofondo di ironico disinganno. Questa vena si ritrova nei racconti di «Una e una notte» (1959) e «Il gioco» e il massacro» (1970), nonché nelle pagine postume di «La solitudine del satiro» (1973) e «Autobiografia del blu di Prussia» (1974).